



COMMISSIONE
SULLA
FORMAZIONE
GIOVANILE
ADO UISP



CHE RACCONTI???
NEL JUDO!?!?!?



LE STORIE GUIDANO
I BAMBINI NELLA
SCOPERTA DEL
PROPRIO MONDO
EMOTIVO

Mi piace ascoltare le storie.....



PERCHE' E' IMPORTANTE RACCONTARE LE STORIE?

Le storie hanno un'importanza essenziale nello sviluppo del bambino: stimolano il pensiero cognitivo, affettivo, sociale, etico e dei valori.

- * Permettono lo sviluppo del «Pensiero narrativo»
- * Attivano contemporaneamente il pensiero razionale e il pensiero creativo
- * Contribuiscono allo sviluppo dell'emotività/affettività, socialità/moralità.



L'attività fondamentale che sorregge la costante ricerca del bambino è il gioco, attraverso cui si rapporta con il mondo in maniera globale, sviluppando un naturale processo di apprendimento. Il gioco è perciò intessuto di emotività e di quella carica di fantasia ed immaginazione che sono i presupposti essenziali per lo sviluppo dell'attività creativa. Ed è proprio nella dimensione del gioco che narrazione, racconto e fiaba, acquistano valore.





Attraverso la narrazione vengono trasmessi concetti, messaggi e insegnamenti che fanno sì che la storia narrata, assuma la funzione di strumento pedagogico in grado di rafforzare la circolarità fra effettività, emotività e conoscenza. L'elemento fantastico, acquista perciò l'insostituibile caratteristica di rafforzamento della realtà e, affascinati dalla magia del racconto, si diviene partecipi degli eventi narrati e si impara a viaggiare in altri universi paralleli.

Le storie danno la possibilità ai bambini, e non solo, di entrare alla scoperta del proprio mondo emotivo.

È possibile che attraverso le fiabe si apprendano schemi nuovi di comportamento, imparando a rispondere più efficacemente a situazioni difficili o di disagio.



E' importante creare spazi di dialogo anche sul dojo, durante una lezione di judo per bambini, dove ognuno sia a suo agio, libero di esprimersi e comunicare sé stesso, in ogni modo possibile. Questo è fondamentale per lo sviluppo del bambino, anche come forma di prevenzione dei possibili disagi futuri: disturbi dell'apprendimento, bullismo, disturbi relazionali, disturbi alimentari, disturbi del sonno.





Spesso, quando si ascolta una storia si viene totalmente assorbiti da questa, ancora di più nel caso dei bambini.

Riconoscersi nei protagonisti, identificandosi, darà loro modo di entrare in contatto con quelle emozioni, impareranno a riconoscerle, a dargli un nome e quindi ad esprimerle.



Il bambino infatti entra
totalmente nel mondo fatato,
si veste degli abiti e delle
azioni dei suoi protagonisti.
Eccolo diventare allora una
fata, un leone, un mago, una
un principe o una principessa
con una facilità sorprendente.

La struttura della storia aiuta il bambino ad identificarsi col personaggio, cioè si rende conto che anche il personaggio vive le sue stesse difficoltà.





**Alla fine il personaggio
trova una soluzione, che
non sappiamo se sarà la
stessa soluzione che
troverà il bambino, ma
quello che conta è che
la soluzione si possa
trovare.**



Le fiabe, oltre ad affrontare tematiche di sviluppo, aiutano a parlare al bambino anche di temi più difficili, come ad esempio il divorzio tra genitori, le malattie in famiglia, la morte di qualche persona cara, la solitudine.

MA QUALI STORIE RACCONTARE????

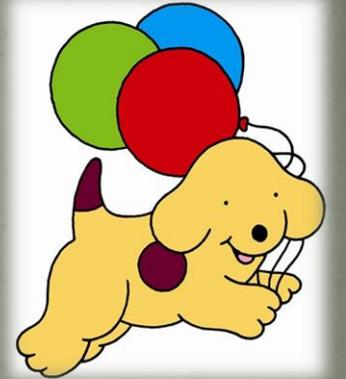
?



?

TRE-QUATTRO ANNI

Gradisce le storie di bambini della sua età, che affrontano situazioni quotidiane e di vita: un protagonista che vive i vari momenti della giornata, con la pappa, la nonna, e il ciuccio, che va all'asilo o dal dottore, che fa amicizia con i coetanei, che aspetta l'arrivo di una sorellina o un fratellino.



DAI QUATTRO ANNI IN POI: LA FIABA

Da questa età si possono cominciare a raccontare le fiabe tradizionali, che aiutano a proiettare all'esterno di sé le paure e le emozioni provate. La fiaba rappresenta una sorta di terreno d'iniziazione alla vita, dove le prove da superare, gli ostacoli e i personaggi che si incontrano, presagiscono prove, ostacoli e incontri nella vita reale e futura.

Oggi la maggior parte dei bambini conosce le fiabe solo in vesti edulcorate e semplificate che attenuano il loro significato e le privano dei contenuti più profondi: versioni come quelle dei film e degli spettacoli televisivi travisano o svuotano, spesso, l'intento originale delle fiabe.



COSA NON FARE



- Non modernizzare la fiaba trasformando i personaggi fantastici (il principe, l'orco, la strega cattiva...) in personaggi reali. Il distacco è fondamentale perché il bambino possa comprendere il racconto senza esserne realmente intimorito. Deve essere chiaro che si tratta di un racconto e non della realtà.
- Usare il nome del bambino al posto di quello di uno dei personaggi presenti. Anche questo è fondamentale per mantenere il giusto distacco dal racconto.
- Censurare il racconto per timore che il bimbo possa esserne traumatizzato. Le fiabe, proprio perché trasportano i piccoli in mondi fantastici, non hanno bisogno di alcuna forma di censura preventiva.

La struttura della fiaba ha lo scopo di rassicurare; perciò è importante che l'antagonista, identificato come personaggio negativo; debba essere distrutto. E' inquietante per un bambino il sapere che chi ha fatto del male possa ritornare a farlo di nuovo.



DAI SETTE ANNI IN POI: LA FAVOLA

La favola è un genere letterario di tipo fantastico che, attraverso una breve narrazione, si propone un intento moralistico-didascalico sulla base del valore universale della saggezza popolare. Di struttura più lineare e meno intrecciata della fiaba, è in genere rappresentata da animali, che parlano e agiscono come uomini e ne impersonano pregi e difetti in forma stereotipata. Per essere ben compresa ha bisogno di un supporto cognitivo più evoluto che ne faccia comprendere la morale racchiusa.



VERSO L'ADOLESCENZA: FANTASY E PAURA

Alla fine della scuola primaria i ragazzi cominciano ad identificarsi col protagonista del genere fantasy. Questa narrazione fantastica è spesso complicata, ambientata in universi dove predominano il mistero, il magico, il soprannaturale e dove si combatte una lotta tra il bene e il male. Vi sono avventure mozzafiato, colpi di scena, pericoli, sortilegi, animali bizzarri e creature mostruose e mondi paralleli. Generalmente il bene prevale sul male anche se non riesce mai a distruggerlo completamente.



Dai dieci anni in poi, circa, i ragazzi sono attirati dalle storie di paura, mistero, terrore ed horror. Questi generi li affasciano e li attraggono. E' il fascino del proibito, il rito di passaggio all'età adulta, la prova di coraggio o la tattica di seduzione. Sia che raccontino storie di esseri demoniaci, che di sanguinosi serial killer o di bambole malefiche, questi creano forti emozioni che fanno allontanare dalla monotonia della realtà di tutti i giorni, dalla scuola alla famiglia agli amici. Un modo, in poche parole, per trasgredire dalla quotidianità assieme alla sfida di vincere la paura con se stessi. E' una prova di coraggio, che dimostra quanto si riesca a gestire sul momento le proprie emozioni.



QUINDI...



AD OGNI ETA': LA SUA STORIA!!!



Anche durante una lezione di judo, il raccontare una storia coinvolge i bambini in modo immediato a livello espressivo-corporeo; sviluppa buone capacità di attenzione ed ascolto e aiuta il bambino a fare i conti con le proprie esperienze e le proprie difficoltà.



Vladimiro Burioli